

**le inchieste del Mattino** Per quale politica voteremo il 4 marzo. Lombardia, LeU dice no a Gori e acclama Rosati

# Sfida a tre, ecco i programmi

Dal lavoro al fisco, dalla giustizia ai migranti tutte le differenze tra 5Stelle, Pd e Centrodestra

**Massimo Adinolfi**

**I**l 4 marzo si andrà alle urne per il rinnovo del Parlamento. Ma per quale politica voteremo? Il Mattino ha spulciato tra i programmi, ancora in bozza e in via di definizione, dei

tre sfidanti diretti: dal lavoro al fisco, dalla giustizia ai migranti ecco le differenze tra M5s, Pd e Centrodestra. Mentre i cinquestelle sfidano la casta e puntano allo sfioramento del deficit, per i dem la campagna elettorale va centrata su occupazione e welfare. Collaudato lo schema di Fi e Lega che fan-

no di fisco, giustizia e migranti i loro cavalli di battaglia. Intanto, si complica la corsa alla presidenza della Regione Lombardia dove Liberi e uguali dice no al candidato del Pd Gori e acclama Rosati.

> A pag. 4

> Fantozzi, Pacifico, Porcaro e servizi da pag. 4 a 7



Verso alle urne, le idee

**Il confronto**

## Partiti al voto, tante promesse ecco le bozze dei programmi

Meno steccati ideologici: 40 giorni per ultimare i testi

**Massimo Adinolfi**

I programmi non sono il miglior viatico per le campagne elettorali, e nemmeno il modo migliore per riempire le urne, però qualche indicazione di fondo sull'impianto politico e culturale di una forza o di una coalizione politica possono darla. Se quegli impianti esistono. Siamo andati a scoprirlo spulciando tra i «lavori preparatori» delle tre principali forze politiche candidate alla sfida di marzo per Palazzo Chigi.

Nel caso dell'attuale centrodestra, che pure sembra godere dei favori del pronostico, è piuttosto difficile dire dove abbia la sua impronta fondamentale. Non mancano certo alcune idee portanti, che sembrano tutte provenire dalle precedenti esperienze di governo, ma è ben poco chiaro quanto siano condivise dai due partiti principali, Forza Italia e Lega. A sentire Salvini, bisogna togliere di mezzo la legge Fornero. A sentire Berlusconi no. A sentire Salvini, bisogna uscire dall'euro. A sentire Berlusconi no. Più che un vero denominatore comune, il centrodestra sembra cercare la residua area di intersezione fra due insiemi di idee che si sono separati dopo la crisi del

2011 e la fine dell'ultimo governo Berlusconi. La Forza Italia ha una matrice liberale moderata; la Lega di Salvini una caratterizzazione populista e sovranista: mettere insieme questi diversi universi ideologici non è semplice. Al Cavaliere riuscì di farlo nel '94, quando le distanze fra i partner erano ancora maggiori, in nome di un cambiamento radicale di scena politica e di una profonda rivoluzione fiscale. La prima fidejussioni non può essere puntata un'altra volta, dopo quasi un quarto di secolo; la seconda invece sì, e Berlusconi sta infatti lanciando con forza l'idea, davvero dirompente, di una flat tax (al 15, al 20 o al 23%: ancora non si sa). Che sia una strada veramente praticabile, non una trovata estemporanea ma il perno di una ridefinizione del rapporto fra Stato e cittadini, beh: questa è tutt'altra faccenda.

I Cinque Stelle hanno due direttrici di fondo, lungo i quali viene formandosi la loro identità nero-verde: da un lato, il tema ambientale; dall'altro, la lotta alla speculazione finanziaria. Gli ambiti in cui infatti provano a costruire proposte di intervento incisivi sono questi due: la conversione ecologica dell'economia; la riforma in senso "nazionale" del sistema bancario. Certo, la campagna elettorale Di Maio e i grillini la giocano su altre propo-

ste: il reddito di cittadinanza (che costa un pacco di miliardi), l'abolizione della legge Fornero, la guerra senza quartiere alla casta della politica. Ma se si cerca qualche tratto ideologico più marcato, nei giri di frase dei Cinque Stelle, si trova questo: la finanza è cattiva, l'euro - così com'è - è cattivo, petrolio e carbone sono cattivi. Cattivi sono poi, oltre ai politici, anche i giornalisti (niente più finanziamento pubblico all'editoria), e cattivi infine gli sbarchi illegali di immigrati sulle nostre coste. In una mescolanza con cui si prova a rappresentare i diffusi umori antipolitici ma anche a intercettare quel che c'è di nuovo nel modo di organizzarsi dell'economia e della società (vedi l'attenzione al web, oltre all'ecologismo spinto), il Movimento Cinque Stelle non è più un'incognita completamente indeterminata. Ha anzi una base sociale sempre più riconoscibile nei giovani e nel ceto piccolo e medio, che Luigi Di Maio incarna perfettamente.

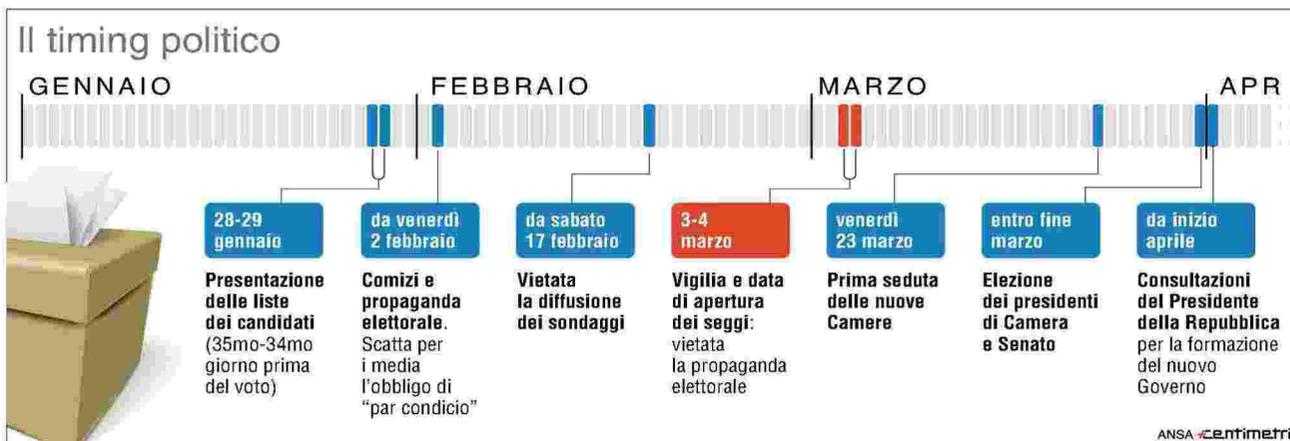
Quanto al partito democratico, ha un problema tutto diverso. Perché per un verso si sforza di dimostrare che merita il voto della sinistra - nonostante la spina nel fianco di Liberi e Uguali sia lì all'unico scopo di contestargliene il diritto - per altro verso però non può certo farlo rinnegando il lavoro svolto in questa legislatura. Che indubbiamente ha ricevuto il suo

timbro dal governo Renzi. Ora: in nome di cosa Renzi ha governato? Della rottamazione della vecchia politica, delle riforme costituzionali, di una definitiva acquisizione di un solido impianto riformista. Paradossalmente, è però la parte più "politica" di questa eredità che il Pd non

è in grado di rivendicare. È il suo significato politico-culturale che sembra essere andato perduto. Perché il Pd ha i suoi punti programmatici da segnare: sul fronte dell'economia, sul versante dei diritti civili. Manca però il collante ideologico. C'è la difesa del jobs act, c'è l'ancorag-

gio europeo, c'è lo ius soli nel programma: ma non c'è ancora la forza di convincere l'elettorato di centrosinistra che è quella la linea lungo la quale proseguire, se non vuole tornare indietro. E questa, alle soglie di un voto, non è certo la situazione più comoda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Verso le urne, le idee



**I preparativi**  
Macchina elettorale ancora al palo, senza liste, simboli e tutto il necessario la preparazione delle schede elettorali, la formazione dei seggi e il resto sarà lunga. Un mese prima del 4 marzo inizieranno i preparativi che come è avvenute per altre elezioni (in foto) sono laboriosi